

Innovazioni

I fabbricanti di carte da gioco introdussero nel tempo varie modifiche per migliorare i loro prodotti, ma queste novità raramente vennero accolte con favore dai loro clienti.

Oltre alla spiccata antipatia che molte persone hanno per i cambiamenti, a discolpa dell'insofferenza dei giocatori verso le innovazioni c'è il fatto che quasi sempre durante il gioco si vede solo una porzione del disegno, visto che le carte in mano sono più di una. Il giocatore si abitua perciò a riconoscere le carte da piccoli particolari nella figura; se l'immagine cambia è più difficile riconoscere la carta.

Questa è la ragione principale per cui i mazzi standard, per interderci quelli usati per giocare, hanno un disegno che si è mantenuto stabile per lungo tempo, con variazioni minime tra le carte dei vari fabbricanti di cui probabilmente i giocatori non si rendono neppure conto.

Come vuole un luogo comune i più tradizionalisti sono i britannici. Nel 1850 un fabbricante di carte di Londra si lamentò del fatto che un club privato lo aveva costretto a sostituire tutti i mazzi acquistati poiché la giarrettiera di un fante era stata tinta per errore con un colore diverso dal solito. Il direttore del club si era lamentato del fatto che questa variazione, a dire del fabbricante quasi impercettibile, non permetteva l'immediato riconoscimento della carta e molti soci del club si erano lagnati perché questo aveva fatto loro perdere la partita.

Magari è una leggenda per prendere in giro il conservatorismo dei club inglesi, ma il solo fatto che sia potuta nascere la dice lunga su come i giocatori siano gelosi delle caratteristiche del loro mazzo e non siano facilmente disposti a cambiarlo. Se così non fosse probabilmente sarebbero scomparsi da tempo mazzi dal disegno difficile da interpretare, come sono ad esempio i mazzi a semi italiani.



Una delle innovazioni più importanti fu l'introduzione delle *carte a figure speculari*, ideate molto probabilmente da un fabbricante di Agen, capitale del dipartimento francese di Lot e Garonne, che nel 1745 stampò un mazzo con due semifigure impresse specularmente per facilitare il riconoscimento della carta.

Infatti, nei mazzi a figura intera, spesso è impossibile riconoscere la carta se questa è rovesciata (*vedi carta centrale nell'illustrazione*).

Le autorità, sempre lungimiranti e amanti delle novità, non approvarono l'idea.

In Francia infatti in quel periodo ai fabbricanti non era concesso variare i disegni, se non per mazzi destinati all'esportazione. I mazzi usati per giocare in patria potevano avere solo immagini approvate dallo stato.

Mazzi standard a figure speculari verranno messi in commercio in Francia solo nel 1833, quasi un secolo più tardi.

Non conosco le motivazioni di questo divieto, ma penso che una ricerca in merito farebbe scoprire dell'ottimo materiale per un'enciclopedia sull'ottusità della burocrazia, volumi che nessuno scriverà mai spaventato dall'immensa mole di materiale da pubblicare.

L'idea delle figure speculari piacque invece in altre nazioni con un apparato statale meno miope e invadente.

Nacquero così la **variante Internazionale del mazzo di Parigi** e altri mazzi, sia standard che non, che si diffusero nell'Europa centro-settentrionale.



In Gran Bretagna il mazzo a figure speculari fu brevettato nel 1799 da Edmund Ludlow e Ann Wilcox; le prime carte con questo disegno furono stampate verso il 1802 da Thomas Wheeler.

Edmund Ludlow iniziò a stampare specularmente anche i semi sui numerali, pur se vari produttori seguirono a riprodurli orientati tutti nello stesso verso per molto tempo ancora.



Anche alcuni mazzi a semi latini adottarono un disegno speculare.



I mazzi da **Trappola** furono stampati a figure speculari probabilmente dalla metà del 18° secolo.

Un mazzo spagnolo fu stampato da Félix Solesio e figli nella Real Fábrica de Madrid nel 1791; un mazzo simile in un quadro di Goya del 1784.

Fra i tarocchi quello **bolognese** fu il primo ad adottare le carte speculari, innovazione introdotta nel 1770 circa.

È probabilmente, con la **Primiera bolognese** dai disegni molto simili, l'unico mazzo a semi latini attualmente prodotto in cui è speculare tutto il mazzo, comprese tutte le carte numerali e gli assi, salvo quello di denari in cui la decorazione non è perfettamente capovolgibile.

Per le carte Triestine le figure speculari furono introdotte da Bartolomeo Mengotti, che "*avendo osservato che i giuocatori, quando toccava loro una figura, molte volte, drizzandola, palesavano il gioco, riparò a questo inconveniente immaginando i doppi busti contrapposti, tuttora in uso*".

Anche se l'innovazione delle figure speculari era veramente utile, permettendo di leggere la carta comunque fosse orientata, questa novità fu comunemente accettata dai giocatori solo dopo la metà del 19° secolo.

Mazzi standard a figura intera sono in uso ancora oggi, soprattutto nei paesi che utilizzano carte a semi latini. I giocatori spagnoli, ad esempio, sembrano refrattari alle figure speculari.

Catherine Perry Hargrave nel suo libro sulla storia delle carte da gioco (*Catherine Perry Hargrave - A history of playing cards pag. 245*) attribuisce a Gaetano Salvotti di Vicenza le prime carte a figure speculari, citando a tale proposito un mazzo conservato a Bruxelles nel museo di Hal. Il mazzo è riprodotto sull'IPCS sheet 35 e la cifra 1602 rilevata sulle carte non è la data, ma fa parte dell'indirizzo del fabbricante. Si tratta di carte **Veneziane**, come erano chiamate in passato le Trevisane, che furono stampate a figura intera fino al 1850 circa (periodo in cui è stato stampato quel mazzo) e note a figure speculari dal 1830 circa.

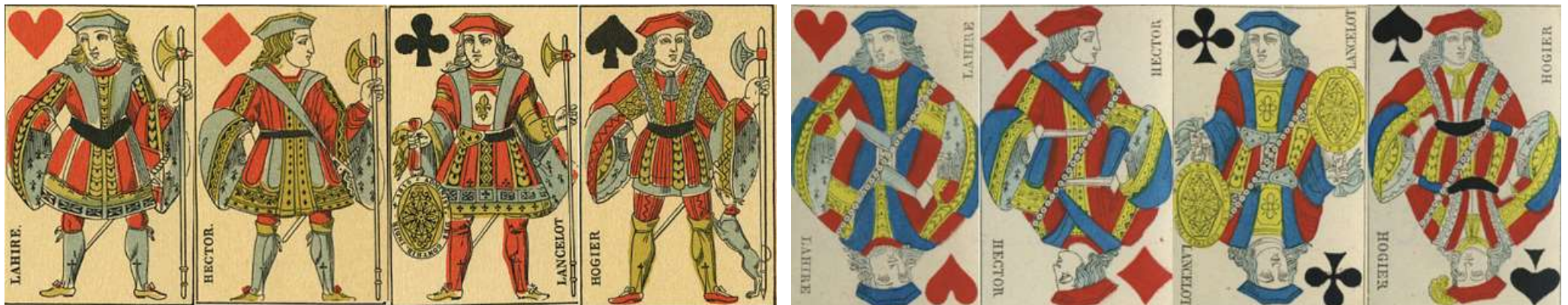
Sul libro di Henry D'Allemagne, *Les cartes à jouer du quatorzième au vingtième siècle*, è presente la riproduzione di un mazzo a figure speculari degli inizi del 19° secolo.

Le carte a figure speculari hanno sì indubbi vantaggi nella lettura della mano (intesa non come chiromanzia, ma come visione delle carte che il giocatore ha a sua disposizione), ma hanno fatto perdere i particolari della parte bassa del disegno.



Per esempio sono spariti nel **mazzo bavarese** la botte su cui sta a cavalcioni Bacco, oltre al boccale con le iniziali di un antico incisore, la spada di alcune figure, ora difficilmente visibile, la bandiera della Baviera, con i rombi bianchi e azzurri, e il trono dei re.

Anche il **mazzo di Parigi** ha subito pesanti restauri. Tutti i fanti, evidentemente ridisegnati da un pacifista, hanno perso le loro armi e quello di picche anche il fedele cagnolino.

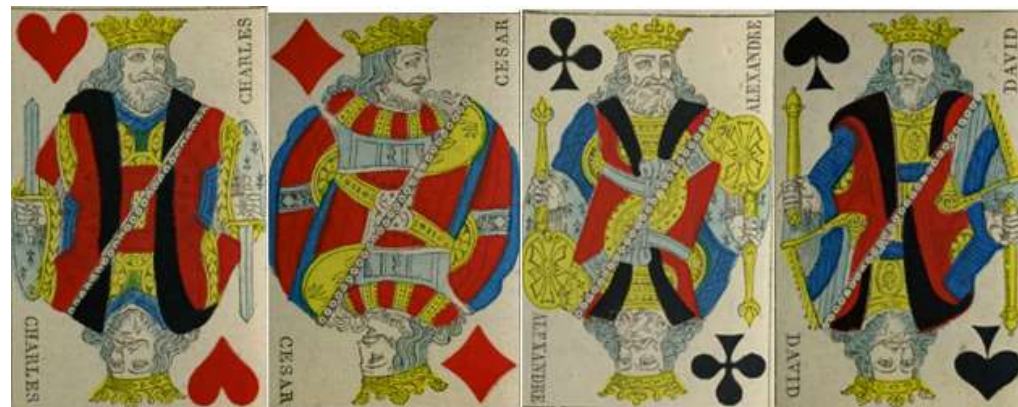


Le figure riprodotte sono del mazzo del 1816, a figura intera,

e del 1853, a figure speculari.



Il re di cuori ha perso il globo con croce e quello di quadri lo scettro; entrambi non hanno più alcune decorazioni sugli abiti.



Il re di fiori ha perso lo scudo con i gigli araldici e quello di picche ha mantenuto la sua cetra, ma questa è stata molto rielaborata fino a renderla quasi irriconoscibile.

Come vedremo in altri capitoli questi particolari scomparsi possono essere molto importanti per studiare l'albero genealogico di un disegno delle figure, ma il progresso vuole le sue vittime.

Un problema delle figure speculari era dato dal fatto che le carte da gioco vengono usate anche per la cartomanzia. In questo caso la carta se è messa al contrario varia il suo responso. Con le carte a disegno speculare è quasi sempre impossibile capire se la carta è nel verso normale o al contrario. Probabilmente per questo motivo la Masenghini ha stampato negli anni '30 un mazzo in cui su ogni carta appare una piccola stella che permette di identificare se la carta è al contrario.

Quando le carte tenute in mano per giocare sono più di una, il disegno di quelle che stanno dietro la prima è visibile solo in parte e il giocatore può avere difficoltà a riconoscerle, sia tenendole verticalmente che a ventaglio.

Quando vennero di moda giochi in cui si dovevano tenere 13 carte in mano simultaneamente, come il Whist, si cominciò a sentire ancora di più l'esigenza di una soluzione al problema.

Per risolvere l'inconveniente i fabbricanti cominciarono a mettere i semi in alto a sinistra, in modo da renderli più visibili.

In molte nazioni questa novità fu adottata già dal 18° secolo, ma nella tradizionalista Inghilterra divenne comune solo verso il 1870.



Goodall 1890 circa

Infine l'introduzione degli **indici** permise il riconoscimento della carta anche con una minima porzione visibile.

Gli indici, di solito il seme e l'identificativo del valore della carta, sono posti ai quattro angoli o nell'angolo in alto a sinistra e in quello in basso a destra della carta. Essi consentono, tenendo le carte in mano a ventaglio, di riconoscerne seme e valore anche scorgendone solo un angolo, senza bisogno di vedere il disegno completo.

Oggi gli indici sono diffusi in tutto il mondo. Solo nei mazzi regionali italiani si trova una netta resistenza alla loro introduzione, forse perché con queste si effettuano giochi che richiedono poche carte da tenere in mano, di solito da tre a cinque, e le carte sono più strette rispetto a quelle di un mazzo da poker e pertanto si riesce a tenerle più aperte.



Goodall 1900 circa

Gli indici per le carte a semi latini furono adottati alla fine del 17° secolo, è noto un mazzo di Infirerra con data 1693, ma divennero di uso abbastanza diffuso solo verso la fine del secolo successivo, come risulta da numerosi esempi tra cui un mazzo di Pedro Maria Solesio del 1783.

Per le carte a semi francesi si conosce un mazzo stampato in Francia, databile verso il 1795, in cui gli indici sono stampati capovolti in basso a destra di carte a figure intere. A prima vista questa appare la posizione meno indicata in quanto è l'angolo coperto quando si tengono le carte in mano a ventaglio e le figure con la testa in alto. Ma in quella posizione la carta è ben identificabile per un giocatore abituato a quel mazzo; l'indice è invece utile quando la carta è capovolta e perciò il disegno è difficilmente riconoscibile. In questo caso l'indice si trova proprio nell'angolo in alto a sinistra, la posizione corretta per poterne usufruire.

Un mazzo di Parigi del 1811 porta in alto a destra delle figure indici a pallini: 1 per i fanti, due per le donne e 3 per i re.

Dopo questi primi tentativi degli indici sulle carte a semi francesi non si parlò più per un lungo periodo, fino a che nel 1875 la New York Consolidated Card Company brevettò la gamma Squeezers, le prime carte con gli indici a larga diffusione, anche se il primo mazzo con questa novità fu quasi sicuramente il Saladee's Patent fabbricato da Samuel Hart nel 1864, che ebbe però all'epoca scarso successo commerciale.

Fu Cyrus W. Saladee che il 7 febbraio 1864 registrò il brevetto, acquisito successivamente da Samuel Hart che pose il cognome di Saladee sull'asso di picche di questo mazzo con gli indici.



Andrew Dougherty brevettò il 12 settembre 1876 un nuovo tipo di indici detti *Triplicates*, con la riproduzione miniaturizzata della carta, ma sembra che la stessa cosa fosse già prevista nel brevetto di Saladee del 1864.



Nel 1883 introdusse un altro tipo di indici, brevettati con il nome di *Indicators*, che oltre alla carta in miniatura riportava anche un indice con il valore della carta.

Probabilmente il primo fabbricante europeo a introdurre gli indici sulle carte, più o meno negli stessi anni, fu l'inglese Thomas De La Rue. Nell'illustrazione che appare sul bollettino IPCS (*IPCS Journal XXVI-5 pag. 186*) è possibile vedere i diversi tipi di indici utilizzati in quel periodo. Alcuni di questi mazzi portano le date dei relativi brevetti sugli assi di picche.

Quando nel 1877 la Andrew Dougherty Playing Card Co. e la New York Consolidated Card Co. strinsero un accordo per dividersi le zone di competenza senza entrare in concorrenza, un mazzo di Dougherty celebrò l'avvenimento.

Sul retro delle carte sono disegnati due cani che tendono le catene che li tengono legati in modo da non poter invadere il territorio dell'altro.

Su un collare è scritto "*Squeezers*" e sull'altro "*Trip[licates]*", appunto i due marchi di carte con indici delle rispettive case.

La scritta in basso dice "*There is a tie that binds us to our Homes*" (c'è un laccio che ci lega alle nostre case).

Sul tetto di una cuccia c'è la scritta "*Registered 1877*" (brevettato nel 1877), anno in cui fu depositato il disegno di questo retro.



Altre novità, volte in questo caso ad agevolare l'operazione di mischiare le carte, furono l'introduzione degli **angoli arrotondati**, brevettati da Firmin Chappelier a Turnhout nel 185x (van Genechten in un suo catalogo di quegli anni afferma di essere il detentore del brevetto in Belgio) e diventati comuni dal 1875 circa, e la cosiddetta **carta telata**, o con termine inglese **linen** o **cambric finish**. Gli angoli arrotondati venivano ottenuti all'inizio stringendo un gruppo di carte in un'apposita morsa e passando manualmente un materiale abrasivo per una prima grossolana smussatura degli spigoli. Successivamente fu utilizzata a questo scopo una taglierina meccanica. Gli angoli venivano poi rifiniti e lisciati usando attrezzi con la punta in agata.

Ho trovato questa innovazione in un mazzo inglese che porta sull'asso di picche il bollo per esportazione usato dal 1828 al 1862 e sull'incarto di un mazzo statunitense con bollo che reca la data 1865.

Si tratta dei più antichi mazzi ad angoli arrotondati di cui ho trovato notizie.

La carta telata era ottenuta pressando i fogli già stampati contro una tela in modo che trama e ordito del tessuto lasciassero l'impronta sulla carta. Questa operazione rende irregolare la superficie delle carte, agevolando il compito di mischiarle in quanto l'aria crea un cuscinetto tra una carta e l'altra facilitando lo scorrimento. Inoltre le carte non si appiccicano quando rimangono inutilizzate a lungo, cosa che invece poteva succedere con quelle a superficie perfettamente liscia.

Allo stesso scopo furono brevettate carte dette *pneumatiche*, con sottili righe a spina di pesce impresse in rilievo sulla carta, sistema inventato da un socio di De La Rue, William Thomas Shaw, verso il 1870.

Altra novità dello stesso periodo fu l'introduzione del **joker** letteralmente burlone, buffone.

Fu probabilmente ideato nel 1865 circa da Samuel Hart, con il nome di *Best* o *Imperial Bower* per il gioco dell'*Euchre* (*Juker* in Alsazia) negli Stati Uniti. *Bauer* o *Boer* in tedesco era il nome del fante di briscola e del fante di identico colore.



Il *Bower* cambiò il nome in *joker* a cominciare dal 1870 circa ma, prima di assumere il nome attuale, fu chiamato anche *Best card* o *Highest trump*.



Mauger invece nel 1876 decise, a causa di un inasprimento delle tasse sulle carte di importazione, di produrre da sé le carte



In Europa fu stampato per la prima volta nel 1871, per i mazzi da *Euchre* prodotti da Goodall di Londra per Victor E. Mauger di New York, prima usando come disegno quello dell'asso di picche (stampato in rosso e blu con la scritta "*I am the Jolly Joker*") per distinguerlo) e successivamente con figura propria. Il primo disegno apposito, introdotto nel 1874, rappresenta un giullare con le gambe incrociate chiamato *Mistigris*; sarà la base per il definitivo joker standard di Goodall, prodotto dal 1895 circa.

Usò come disegno per il joker il ritratto di un famoso clown e mimo dell'epoca, George Washington Lafayette Fox, il cui cognome significa volpe, animale che è disegnato sul petto.



Le carte sono rotonde. Sull'asso di picche è riportata la data del brevetto (1874)



La semifigura è disegnata 5 volte con il seme anche all'interno, oltre che tra i volti.

Il mazzo riprodotto, della Globe Card Co. di Boston, appartiene a una collezione privata.



I semi sono di colore rosso per i cuori, giallo per i quadri, verde per i fiori e nero per le picche.



Il Joker non ha figure, ma una scritta che illustra le innovazioni di questo mazzo.

Le carte hanno sì una figura sul verso, la parte che noi guardiamo, ma non dobbiamo dimenticare che hanno anche un **retro** o **dorso**.

Nei primi tempi questo generalmente non era stampato, per risparmiare sulla lavorazione. Solo le carte prodotte in Italia avevano il retro decorato, spesso con un disegno, un motto o una scritta che identificava il fabbricante.

Nelle altre nazioni solo dalla seconda metà del 18° secolo divenne comune decorare il retro; ciò permetteva di adottare un cartoncino più leggero ed economico senza che si potesse scorgere, in trasparenza, il valore della carta. In Francia i fabbricanti furono autorizzati solo nel 1816 a decorare i dorsi dei mazzi da loro prodotti.

In Gran Bretagna fu un fabbricante di nome Berkenhout a registrare il brevetto per stampare i retri delle carte.



Il retro non stampato si sporcava facilmente, rendendo riconoscibili le singole carte.

In Spagna queste venivano rimandate in fabbrica per essere ripulite e questi mazzi venivano chiamati *naipes rehechos* (carte rifatte); più tardi questo "restauro" fu proibito dalla legge .

Questa cura per i mazzi usati ci può dare un'idea di quanto costassero anticamente le carte da gioco, a causa soprattutto delle esose tassazioni, e di quanto fosse poco diffusa l'attuale filosofia dell'usa e getta.

I retri decorati con i sistemi artigianali avevano un inconveniente: le matrici erano incise a mano e con i sistemi di stampa abbastanza rudimentali usati un tempo si ottenevano disegni non perfettamente uniformi; perciò un baro dall'occhio allenato poteva distinguere le varie carte di un mazzo osservandone attentamente il retro. Solo con l'avvento di metodi di stampa più moderni si mise un freno a questo inconveniente. Ne sorse però un altro, perché i disegni molto elaborati ottenuti con i nuovi procedimenti di stampa permettevano ai malintenzionati di apporre piccoli segni noti solo a loro che li "aiutavano" notevolmente durante il gioco.

Venivano e vengono anche usati inchiostri particolari, visibili solo a chi indossa un tipo di occhiali con lenti apposite.

Esistono anche in vendita appositi mazzi con il retro segnato, fabbricati per i prestidigitatori ma pericolosissimi per gli altri giocatori se in mano ad un baro. Potete trovare ulteriori informazioni su questi mazzi in un capitolo dedicato.

Per evitare la segnatura le carte utilizzate nei casinò hanno spesso il retro in un colore uniforme molto tenue, di solito azzurro o rosa, in modo che qualsiasi segno sia immediatamente visibile e il mazzo possa essere prontamente sostituito con uno pulito.

In Gran Bretagna, Berkenhout ottenne il brevetto della stampa dei dorsi già nel 18° secolo, ma il primo importante fabbricante a decorare i retri fu probabilmente Thomas De La Rue.

Con il sistema di stampa litografica a più colori da lui inventato nel 1832 fu in grado di produrre disegni sempre più sofisticati. Per avere modelli sempre nuovi e più belli richiese la collaborazione di Owen Jones, un eminente architetto e designer di interni che disegnò moltissimi retri dei mazzi di questo fabbricante.

La bellezza dei disegni e la perfezione della stampa di quei retri delle carte attirarono l'attenzione di Charles Dickens che se ne occupò in un suo scritto.

In Italia e in Giappone la carta per rivestire i retri avevano dimensioni maggiori della carta da gioco. I bordi eccedenti venivano piegati in avanti e incollati sul verso, creando una cornice allo stesso. Questo retro, il cosiddetto **retro rivoltinato**, permetteva di avere le coste delle carte più robuste, evitando nel mischiarle che i tre strati di cui era composta una carta da gioco, e cioè il verso, il cartoncino interno di irrobustimento e il dorso, si separassero rendendo la carta inutilizzabile, come ancora oggi accade per carte troppo a buon mercato.



Mazzi con questo sistema sono noti dal 15° secolo. Già i mazzi miniati dei tarocchi ferraresi giunti fino a noi hanno il retro rivoltato sul verso.

L'ultimo mazzo italiano rivoltinato conosciuto è del 1957, ma la pratica era caduta in disuso dagli anni '30, verosimilmente con la scoperta di nuovi adesivi che garantivano una maggior coesione tra i diversi strati e perché questa tecnica era abbastanza costosa.

Una fonte interna alla Dal Negro ci ha raccontato come ancora nei primi anni '60 ci fossero clienti, in particolare a Venezia, che volevano le carte rivoltinate, a questo riguardo ci furono discussioni fra il sig. Leonida Dal Negro, che curava la parte commerciale, ed il sig. Ivone Dal Negro, che sovrintendeva la produzione; infatti le carte così fatte risultavano troppo costose e quindi la loro vendita non più economicamente sostenibile. La loro produzione cesserà definitivamente nel 1965.



In Giappone questo tipo di retro è ancora in uso nei mazzi tradizionali. Oggi molti di questi sono in plastica, ma mantengono quasi sempre un finto retro rivoltinato. Questo tipo di retro è detto in francese *Rabats à l'italienne* (baveri all'italiana) e in tedesco *Italienische Verarbeitung* (lavorazione italiana) ad indicare l'esclusivo uso in Italia di questo metodo, almeno per quanto riguarda il mondo occidentale.

Il retro delle carte si presta ad essere un ottimo veicolo pubblicitario, sovente il mazzo ha un verso più o meno standard e sul retro appare la réclame.

I committenti regalano ai clienti questi mazzi, che spesso sono oggetto di collezioni specifiche.

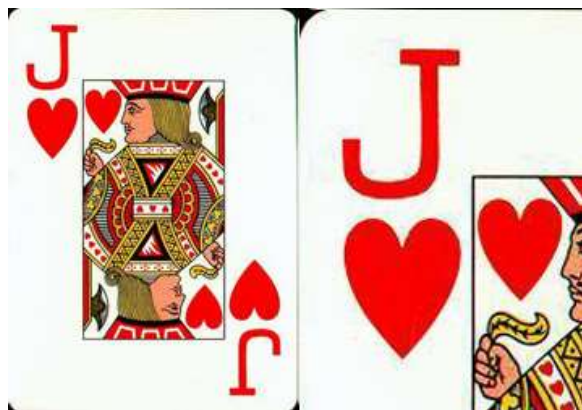


L'uso pubblicitario dei mazzi di carte risale alla fine del 19° secolo.

Il più antico mazzo di questo tipo che ho nella mia collezione è di Brepols & Dierckx Zoon, risalente agli anni a cavallo tra il 19° e il 20° secolo, ha sul retro la pubblicità dell'aperitivo Balsam e dell'Elixir d'Anvers.

Queste citate sono le principali innovazioni subite dalle carte nella loro storia; le date indicate ci potranno essere utili nella spesso difficile datazione dei mazzi della nostra collezione.

In tempi abbastanza recenti si è cercato di rendere possibile il gioco delle carte per chi ha handicap visivi.



indici ingranditi per ipovedenti



indici in rilievo



indici in braille



Tra le innovazioni dimenticate voglio citarne un paio abbastanza curiose.

La prima è un complicato sistema di buchi sulle carte per estrarre dal mazzo la carta voluta usando una punta qualsiasi; di questo mazzo non penso siano stati stampati molti esemplari, visto che è abbastanza difficile da reperire.

I buchi sui lati corti della carta identificano il seme e quelli sul lato lungo il valore. Il mazzo può essere usato solo come curiosità, visto che l'avversario, guardando i buchi sulle carte, sarebbe facilmente in grado di identificarle.

Poco dopo il 1940 fu stampato negli Stati Uniti un mazzo a carte romboidali, il mazzo E-Z della E-Z Playing Card Company, nel tentativo di facilitare (E-Z in inglese si pronuncia come *easy*, facile) la lettura delle carte tenute in mano a ventaglio.

Anche questo mazzo aveva un problema: l'estrazione della carta per giocarla risulta abbastanza complicata.



Come tante altre stranezze sono rimaste inimitate e sono sparite dalla circolazione e dalla memoria, come tante altre "novità", ritenute evidentemente geniali dagli ideatori, ma che non hanno invece avuto seguito perché ritenute inutili o controproducenti dai giocatori.